

# «Io, fuori casa dopo il ricorso sugli alloggi»

Il racconto di Nazia Perveen Bhatti che ha vinto il ricorso sul regolamento degli appartamenti popolari, ritenuto discriminatorio

di **Franco Vanini**

**Si decide** oggi in tribunale il destino di Nazia Perveen Bhatti, la pachistana di 42 anni che ha vinto il ricorso contro l'esclusione dalla graduatoria per le case popolari, ottenendo anche la condanna del Comune per discriminazione in relazione ai superpunteggi ai residenti storici. A cinque mesi dalla sentenza, lei è però rimasta fuori casa con i suoi due figli, e deve pagare un affitto senza poter contare nemmeno sul Reddito di cittadinanza, che le è stato congelato per il cambio di residenza. Il tutto in attesa dell'esito del ricorso del Comune contro la ridefinizione delle graduatorie, per la sola parte sospensiva.

«La mia vita non è cambiata dopo aver vinto la causa – racconta la donna, assistita dall'associazione portuense Porto Amico e in maniera particolare da Grazia Satta –. Non ho ricevuto minacce o pressioni, tranne la gogna mediatica a cui mi ha sotto-



Nazia Perveen Bhatti e Grazia Satta

posto il sindaco Alan Fabbri, che ha pubblicato il mio nome e di altre donne, sostenendo che avrebbe mantenuto la linea della fermezza, tesa a favorire gli italiani». «Forse il sindaco – intervengono Grazia Satta – non era al corrente del fatto che all'epoca la signora stava uscendo da

un programma di protezione, perché vittima delle violenze del marito».

La sua vicenda comincia nella tarda estate del 2019. Arrivata in Italia in maniera rocambolesca dopo che il marito le aveva sequestrato i documenti, si rivolge, grazie ad amici comuni,

all'associazione Porto Amico. Dapprima prende la residenza a Portomaggiore, dove c'è una numerosa comunità pachistana, e poi a Ferrara. «Per smuovere le acque – insiste Satta – è stata determinante l'avvocato Alessandra Ballerini, legale di Patrick Zaky e dei familiari di Giulio Regeni. È stata lei, ricorrendo all'ambasciata italiana in Pakistan, a spegnere il tentativo della famiglia del marito di avere la tutela dei figli». «Mi risulta che si sia rifatto una vita con un'altra donna – chiarisce Nazia – con la quale si è risposato. Con ogni evidenza il suo obiettivo era tenere la vecchia famiglia in Pakistan e rifarsi una nuova famiglia con un'altra perso-

na». Il problema numero uno è riuscire a tirare avanti con due figli minori. «Le mie fonti di reddito sono limitate ai 700 euro del Reddito di cittadinanza, con i quali pago un alloggio in città fornito grazie all'interessamento della Caritas. Oltre tutto dal mese scorso, per un intoppo burocratico, si è interrotta l'erogazione del Reddito di cittadinanza, ma non la catena di solidarietà con cibo, vestiti e piccoli aiuti di natura economica e la tutela legale dell'avvocato Massimo Cipolla».

«Nazia vuole emanciparsi – conclude Satta – Parla correntemente l'inglese, sta facendo progressi con l'italiano, ha fatto corsi di formazione professionale alla Città del Ragazzo, di cucito e di informatica. Il marito? Da quando ha lasciato moglie e figli si è completamente disinteressato di loro. Mai mandato soldi o aiuto di alcun genere. Due fratelli sono a Urbino, ma anche da loro nessun aiuto».

## BRACCIO DI FERRO

**Oggi l'udienza di Appello. La donna: «Sono stata sottoposta a una gogna mediatica»**